

“Giornata nazionale dei risvegli” Domani le manifestazioni in Emilia-Romagna e in Friuli

BOLOGNA. Domani è indetta dall'associazione “Gli Amici di Luca” la Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena, giunta già all'undicesima edizione. Domenica si è tenuto a San Lazzaro il Torneo vale la pena e a Bologna la cena di beneficenza Nutrire il cervello, in collaborazione con Cna. Ieri, sempre a Bologna, è stato presentato il libro “Eluana i fatti” di Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola (Ancora libri). È intervenuto Alessandro Bergonzoni,

testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Per domani alla Casa dei risvegli Luca De Nigris sono previsti in mattinata momenti di festa e per le 12 è attesa la visita del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna. A Pordenone, alle 20, si terrà nel piazzale Sacro Cuore la serata sul tema “Il risveglio”, meeting con l'associazione amici di Ale. Partecipano Umberto Tirelli, Istituto nazionale dei tumori di Aviano e Gianluigi Gigli, dell'università di Udine.

La celebrazione è giunta già all'11ª edizione

Aborti clandestini Le adolescenti vittime nel mondo

ROMA. In Africa sono adolescenti un quarto delle donne che subiscono un aborto clandestino. L'85% delle morti per questa causa avvengono nella zona subsahariana e nel centro-sud dell'Asia. Esiste un'evidente correlazione fra povertà, maternità, interruzione volontaria di gravidanza e decessi. E le giovanissime sono le più vulnerabili, anche nei Paesi ricchi dove restano l'unica fascia in cui gli aborti crescono. La denuncia nella giornata di apertura del Congresso Mondiale di Ginecologia e Ostetricia (FIGO), in corso a Città del Capo.

L'Aquila, tornerà a suonare la storica campana



Fino al terremoto, dall'alto della Torre Civica scandiva la vita della città. Sarà restaurata con 5 milioni raccolti dalle Bcc

L'AQUILA. Tornerà presto a suonare, grazie a 5 milioni di euro arrivati dal Credito cooperativo, la campana della Torre civica dell'Aquila, che fino al 6 aprile dava ogni sera il riposo alla città con 99 rintocchi. Lo storico monumento, unica traccia del vecchio castello medievale e fortezza della Bolla del Perdono di Celestino V, infatti, verrà restaurato insieme all'annesso Palazzo Margherita, sede del municipio, con la solidarietà di soci, dipendenti e clienti delle Banche di credito cooperativo e casse rurali italiane. Nulla è per caso. Non è fortuita la scelta di incominciare la ricostruzione dagli emblemi della città: la Torre che ricorda la nobile storia e il Palazzo del XIII secolo diventato nel Cinquecento residenza di Margherita d'Austria. Un gesto forte per una

comunità che si ritrovava intorno al suo luogo simbolo come nell'antica agorà, per far sentire ogni aquilano responsabile della rinascita. Non è casuale neanche la volontà di consegnare al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, i 5 milioni di euro in piazza Duomo. Il presidente di Federkasse, l'associazione che unisce le Bcc e le Casse rurali italiane, Alessandro Azzi, lo ha spiegato, ieri presentando i risultati del progetto Credito cooperativo per l'Abruzzo, nella zona rossa dell'Aquila. Intorno ci sono i segni della devastazione del sisma di sei mesi fa, i palazzi puntellati e vigili del fuoco al lavoro. «Contribuire alla ristrutturazione di un simbolo importante per gli aquilani - ha esordito - va ben oltre il gesto materiale. Ci sono luoghi nei quali la

comunità si ritrova e attraverso i quali attinge l'energia per considerarsi tale e guardare al futuro». Il silenzio del centro storico è desolato e far tornare a suonare l'orologio della Torre è un modo per far ripartire l'Aquila, farla «vivere e pulsare di nuovo, far sentire ancora quei rumori familiari della città che opera». La raccolta è arrivata a raggiungere 5 milioni di euro anche con il contributo di 1,5 milioni stanziato dalla Bcc di Roma e 1 milione delle Bcc della Lombardia. «La Torre - ha spiegato il sindaco - rappresenta il simbolo dell'aquilanità, è l'edificio più antico della città. Non sarà solo restaurato, insieme a Palazzo Margherita, ma verrà testato con i più efficaci sistemi antisismici».

Alessia Guerrieri

BIOETICA E POLITICA

Nella nota diocesana anche il rammarico per le scelte di politici «che si definiscono cattolici», ma che in questa occasione hanno

forzato le regole dimenticando «da visione antropologica illuminata dal Vangelo»

Testamento biologico lo «strappo di Firenze»

La diocesi. «Atto ideologico. Fa solo confusione»

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

Il Comune di Firenze istituirà un registro dei testamenti biologici: lo prevede una delibera approvata ieri con 26 voti favorevoli e 18 contrari. Hanno votato sì i consiglieri della maggioranza (Pd), con l'eccezione del vicepresidente dell'assemblea Salvatore Scino, Massimo Fratini e Antonio De Crescenzo. Favorevoli anche i consiglieri dei gruppi “Spini per Firenze” e “Perunaltracittà”. Contraria invece l'opposizione con i consiglieri del Pdl e del gruppo “Firenze c'è”. Il sindaco Matteo Renzi non ha partecipato ai lavori dell'assemblea. Il registro (la delibera era stata proposta dalla consigliera del Pd Claudia Livi) sarà riservato ai cittadini residenti a Firenze e l'iscrizione avverrà tramite autodichiarazione, con indicazione del notaio, del fiduciario o del depositario del biotestamento. I consiglieri del Pdl, prima del dibattito, avevano chiesto di rinviare il voto di ieri, con una proposta sospensiva, visto che «la legge sul testamento biologico sarà discussa in Parlamento ad inizio novembre». Ma la richiesta, messa ai voti, è stata respinta. Rammarico e preoccupazione per la decisione assunta dal Consiglio comunale è stata espressa dalla diocesi fiorentina, che in una nota diffusa subito dopo l'approvazione della delibera che istituisce il registro dei testamenti biologici sostiene che si è «voluto così proseguire con perva-

cia su una strada a riguardo della quale si ebbe già modo di manifestare profondo dissenso e di evidenziare l'improprietà della decisione in occasione della mozione approvata nell'ultima seduta del precedente Consiglio comunale. Si tratta infatti, con evidenza, di atto ideologico, illegittimo e privo di efficacia giuridica, essendo la materia nell'esclusiva competenza del legislatore

Via libera dal Consiglio comunale al «Registro dei testamenti biologici»
Il provvedimento è passato con 26 favorevoli e 18 contrari, tra cui tre esponenti Pd

re nazionale. Si deplora peraltro l'indebita e tendenziosa confusione terminologica tra dichiarazioni anticipate di trattamento e testamento biologico, l'infondatezza di ritenere alimentazione ed idratazione artificiali atti di natura terapeutica, l'evidente cancellazione di fatto del ruolo del medico che emerge dalla delibera. E a ciò si aggiungano - si legge ancora nella nota - la possibile violazione della normativa in tema di privacy e un uso strumentale di citazioni disartico-

late di documenti che in alcun modo attribuiscono rilievo giuridico alle dichiarazioni anticipate».

La diocesi di Firenze si dice dispiaciuta anche nel «constatare che alcuni politici che si definiscono cattolici - va riconosciuto non tutti e di ciò c'è da rallegrarsi - non abbiamo percepito come in un caso come questo ricorressero quelle condizioni di coerenza con i valori fondamentali della visione antropologica illuminata dal Vangelo che richiedono ossequio all'insegnamento del Magistero. Ancora una volta la città di Firenze si trova ad essere ridotta a strumento di fughe ideologiche tese a condizionare il legislatore nazionale, senza alcun reale vantaggio per la città, offrendo nuovi pretesti di divisione, non rispettando la sensibilità di non pochi dei suoi cittadini».

Dai banchi dell'opposizione di centro destra, che ha votato contro la delibera, è stata contestata l'assenza del sindaco, mentre Fratini, dai banchi della maggioranza, in dissenso con il suo gruppo, ha parlato di «atto amministrativo inutile e strumentale». «Non sfugge a nessuno - ha aggiunto il consigliere Pd - che questa è la città che, in maniera controversa, ha dato la cittadinanza onoraria a Giuseppe Englaro. Non sfugge a nessuno che in toscana solo Pisa e Calenzano hanno istituito tale registro. Tutti gli altri comuni non ne hanno sentito il bisogno».



Caffarra: il patto di cittadinanza da rifondare

L'arcivescovo di Bologna per san Petronio: occorre consentire a ciascuno di essere ciò che è in realtà, un dono per l'altro

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«Azzi, e cammina». Questa l'accorata esortazione rivolta alla città di Bologna dal cardinale Carlo Caffarra in occasione della festa per il patrono san Petronio svoltasi domenica scorsa. «Siamo ancora capaci» si è chiesto «di parlare la lingua comune della nostra umanità e della vera fraternità? Di ascoltare l'invocazione della persona umana già concepita che chiede di nascere e non essere soppressa, dello straniero che domanda di non essere considerato un potenziale nemico o comunque un estraneo in umanità, della persona che chiede di aver accesso al lavoro, dell'ammalato terminale che domanda di essere rispettato nel suo diritto alla cura della sua persona?». Per rispondere a quelli che ha definito «gravi interrogativi» l'arcivescovo ha rivolto un pressante invito a «rifondare quel patto di cittadinanza che è principio e fondamento di ogni città vera». Una rifondazione che significa in primo luogo «consentire a ciascuno (dal bambino all'anziano) di essere ciò che in realtà è: un dono

per l'altro». Al patto di cittadinanza, ha osservato Caffarra non pre-esiste dunque il niente: «non entriamo nella comunità cittadina come materia informe che viene poi plasmata e configurata dai rapporti e dalle istituzioni». In questa prospettiva rifondare equivale a «introdurre sempre più profondamente nella nostra città l'esperienza della fraternità». Un percorso a cui sono chiamate secondo il cardinale tutte le componenti della città. A cominciare dalla Chiesa. «Se si eccettuano i residui di un obsoleto laicismo - “non ti curar di loro, ma guarda e passa”, viene da ripetere col poeta - non c'è oggi persona retta» ha affermato Caffarra «che non veda l'imprescindibile contributo della Chiesa. Essa non ha soluzioni tecniche da offrire a chi ci amministra: non è suo compito. Ha una missione di verità da compiere; dire la verità sull'uomo, perché solo con questa profetia della verità e della carità, la nostra città sarà impedita di cadere in una visione scettica della convivenza sociale». L'arcivescovo si è poi rivolto ai rappresentanti della municipalità. «Mentre facciamo i migliori auguri a lei, Signor Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio Comunale neo-eletti ed all'inizio ancora del mandato popolare, assicuriamo la nostra quotidiana preghiera. La forma pubblica della nostra città è affidata in primo luogo a voi. A voi è affidato il compito che la nostra città sia veramente la casa in

cui è possibile parlare la comune lingua umana; in cui le istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente la vita associata della nostra città, difendano e promuovano la prossimità e la fraternità». A questa rifondazione sono poi chiamati tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nell'ambito economico. «I recenti gravi fatti hanno insegnato a tutti» ha ricordato il cardinale «che o la logica mercantile è finalizzata al bene comune o essa crea il deserto in tutti i sensi. E alle organizzazioni sindacali e alla classe imprenditoriale che mi rivolgo. È la “causa

dell'uomo” la causa che avete in comune. Più precisamente: dell'uomo che lavora, del lavoro umano. Sia esso la vostra comune e principale preoccupazione». Nel nuovo patto di cittadinanza un contributo decisivo deve venire dalla famiglia. «La qualità di vita della nostra città - ha osservato Caffarra - dipenderà ultimamente dalle condizioni delle nostre famiglie. Chi in un modo o nell'altro non riconosce questa inconfondibile soggettività della famiglia, ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali».

Rappresentano il 45% della popolazione carceraria under 18. Per loro è stato pensato il progetto “Oltre la discriminazione”

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Sono l'altra faccia dell'immigrazione italiana, quella che sfugge al grido delle emergenze, ai riflettori dei media. I minori stranieri che finiscono nei circuiti penali sono ancora troppi, accanto ai loro coetanei italiani. Il 45% degli under 18 coinvolti in

procedimenti di legge sono infatti migranti: 468 quelli ospitati negli istituti penitenziari a loro dedicati, di cui 386 stranieri. E per loro la possibilità di cercare riscatto e una vita migliore in misure di pena alternative è scarsa se non nulla, a seguito di mancanza di fondi, ma anche mala organizzazione. Su questo complesso terreno di analisi è stato avviato il progetto “Oltre la discriminazione”, presentato ieri a Roma dal Dipartimento per la giustizia minorile, con la collaborazione dell'Accre e di numerosi enti, che si propone di favorire l'inserimento di questi piccoli migranti. Una condizione quella dei minori

stranieri che delinquono che, secondo i promotori, «necessita di un approccio globale, in grado di affrontare i molti contesti e cause in cui il fenomeno si verifica, ma anche i processi di discriminazione multipla che li riguardano: la minore età, la condizione giuridica di autore di reato, lo status di straniero e/o nomade, l'esposizione al rischio di disagio psicologico o devianza e sfruttamento». Certamente uno dei nuovi fenomeni drammatici legati a quello dell'immigrazione globale, secondo Serenella Pesarin, direttore generale per l'Attuazione dei provvedimenti giudiziari del dipartimento per la Giustizia mino-

rile, «è quello dei minori stranieri non accompagnati. Ci sono bambini di strada e ragazzi soli in ogni angolo del Pianeta, e noi non facciamo eccezione». Bambini che la Pesarin, definisce «schiavi invisibili», che nel silenzio finiscono nella rete della tratta, del giro di stupefacenti, dell'accattonaggio quando sono fortunati. Ancora troppe le denunce che vedono coinvolti i minori: «Ad oggi sono 39mila di cui 28mila riguardano gli italiani e 11.413 gli stranieri, anche questo è un fenomeno nuovo, perché nelle migrazioni del passato la criminalità minorile non esisteva. Almeno i bambini restavano protetti».

Carcere, il dramma dei minori immigrati

BOLOGNA

Oggi presentazione di due volumi sulla laicità

L'Istituto Veritatis Splendor presenta oggi a Bologna i volumi: “Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze” a cura di Pierpaolo Donati (Il Mulino 2008) e “Laicità e relativismo nella società post-secolare” a cura di Stefano Zamagni e Adriano Guarnieri (Il Mulino 2009). Aprono i lavori il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Lercaro e il professor Fabio Alberto Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio. Sono previsti gli interventi del professor Marcello Pera, senatore, il professor Angiolo Bandinelli, già deputato del Parlamento, il professor Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa e il professor Pierpaolo Donati, ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi. Moderatrice è la professoressa Vera Negri Zamagni, coordinatore scientifico del settore dottrina sociale dell'Istituto. L'appuntamento è alle 17.